



*più, certo, che ciò non sarebbe avvenuto se il Capo della nazione non avesse attirato su di sé e sul suo paese il rispetto e l'ammirazione che si deve ad un condottiero giusto, nobile, umano.*

*Nel giorno del settantacinquesimo genetliaco del Reggente sovengono naturalmente questi pensieri; ma è naturale che altri prevalgano, altri legati appunto più alla sua vita che alla sua opera di governo, pure essendo questa la parte più appariscente e pubblicamente più importante. Si celebrano settantacinque anni, voglio dire, di una grande esistenza, piuttosto che i ventitre anni della sua reggenza, anche se questi sono inclusi in quelli. E allora, come s'è accennato, altri pensieri prevalgono, che vanno diretti all'uomo, meglio ancora, e più giustamente, alle sue qualità e virtù umane. Egli appare così più vicino a noi e insieme più alto: i suoi dolori sono i nostri dolori, e insieme qualche cos'altro, appartenente al cerchio di un destino più grande del nostro, perché comprensivo di tutti i nostri destini. Se in sede politica e nazionale il consenso è unanime, al di sopra di tutte le differenze di parte, intorno alla necessità storica e all'efficacia provvidenziale dell'opera del Reggente, in sede largamente umana, il consenso è anche più immediato e profondo. Egli rappresenta l'Uomo ungherese per eccellenza, come ha ben ricordato il presidente del Consiglio nel suo indirizzo. Non gli si poteva attribuire un titolo meglio meritato e più significativo.*

LA DIREZIONE